

pagamento fatto, in acconto ulteriore del debito mentovato al n. 133, di scudi 2000 d'oro contati dal tesoriere del duca di Milano in quella città a Gian Giacomo Grimaldi, e pagati, in estinzione di cambiali, da Giov. Gioachino da Passano al cassiere del Collegio pei provveditori sopra i monti nominati nel n. 130.

Fatto in Collegio a Venezia. — Testimoni: il cancellier grande e Girolamo Canale segret. duc. — Atti come al n. 133.

140. — 1535, Febbraio 25. — c. 161 t.^o — *Germana* (sic, Giovanna) regina di Aragona e delle Due Sicilie ecc., dichiara di avere ricevuto da Luca e Lorenzo Spinola, genovesi residenti a Valenza, per mandato di Giovanni Agostini, Nicolò de' Marini e Girolamo Lercari, genovesi residenti a Venezia, paganti pel banco di Urbano Centurione di Novara e *Fravasa Passobonello* (Pozzobonelli?) lire 8667 s. 15 di reali di Valenza, pari a 8890 scudi d'oro del sole (a s. 19 den. 6 l'uno), a saldo della cambiale allegata.

Fatto nel palazzo reale di Valenza. — Sottoscritto dalla regina. — Testimoni: Girolamo de *Ycis* cav. dell'O. di S. Giacomo della Spada e Giovanni de *Rovolai domicellus*, famigliari della regina. — Atti Guglielmo Raimondo Firenze not. apost. ed imp. di Valenza.

1535, Febbraio 26. — Gaspare de Monsorin giustiziere civile a Valenza attesta la legalità del rogatario nel precedente. — Segue annotazione che l'originale è presso il cancellier grande.

ALLEGATO: 1535, Gennaio 18. — Prima di cambio (in volgare) tratta dagli Agostini, Marini e Lercari suddetti per scudi 8890 del sole pagabili a 8 giorni vista alla regina d'Aragona per conto della Signoria veneta, in pagamento di frumento, da Luca e Lorenzo Spinola a Valenza, facendone fare quitanza notarile. Accettata il 13 Febbraio.

1535, Aprile 12. — Pietro Franceschi notaio ducale attesta che il surriferito istrumento fu registrato nel Commemoriale 21 a carte 161 e 162. (Questa dichiarazione è destinata alla zecca e all'ufficio delle biade).

1535, Gennaio 24 (m. v.). — V. 1532, Agosto 27, n. 118.

141. — 1538, Gennaio 8. — c. 120. — Bolla di papa Clemente VII a Girolamo (Querini) patriarca di Venezia. Ricordando le facoltà già concesse al patriarca di procedere contro coloro che attentano alle libertà ecclesiastiche; la bolla *ad perpetuam rei memoriam* con cui venivano tolte le questioni fra il governo veneto ed esso patriarca circa le elezioni e le presentazioni pei benefici vacanti nella dominante (per le quali vertenze due pievani erano stati arrestati e processati in Bologna quindi assolti); dice conveniente abolire, e quindi revoca, le suddette facoltà.

Data a Roma.

1542, Settembre 6. — V. 1533, Ottobre 22, n. 125.